

## Cisl, Lina Lucci assolta anche in Appello «La mia storia di esempio al sindacato»

**L'ex segretaria regionale accusata con un esposto nel 2016: «Oggi rinasco per la seconda volta»**

Dieci anni. Ha dovuto attendere due lustri per ottenere l'assoluzione anche in Appello, dopo quella di primo grado. Lina Lucci fino al 2016 era segretaria regionale della Cisl, ma in seguito a un esposto fu accusata di essersi appropriata indebitamente di circa 80mila euro dalle casse del suo sindacato. Un'accusa infamante per una sindacalista che sembrava destinata a una brillante carriera nella sigla sindacale nazionale di ispirazione cattolica e riformista. Invece era arrivata quell'inchiesta e prima ancora lei, sottoposta ad attacchi interni, era stata costretta a dimettersi. «Il mio rammarico più grande? —commenta— essere stata costretta a buttare alle ortiche un lavoro enorme, fatto per far crescere il sindacato. Il danno procurato va oltre la mia persona...».

### Formula piena

A pronunciare il secondo verdetto di assoluzione «perché il fatto non sussiste» sono stati i giudici della IV sezione penale della Corte d'Appello di Napoli, approvando in toto la decisione già presa dai giudici di primo grado nel 2020. Intanto era anche intervenuta la prescrizione per l'ipotesi di reato di appropriazione indebita. Ma la sindacalista ci aveva tenuto a farsi giudicare anche in secondo grado «consapevole della falsità delle accuse nei miei confronti».

### Il commissariamento

«Oggi — continua Lucci — rinasco per la seconda volta. Ringrazio sentitamente l'avvocato Giro Sepe per la sua straordinaria competenza e per aver sempre creduto nelle mie ragioni. Sono felice di aver fermamente creduto nella giustizia e nella indipendenza della magistratura e mi ritengo soddisfatta nonostante questa amara vicenda si sia conclusa dopo dieci anni. Tutto nasce, come un fulmine a ciel sereno, con il commissariamento della Cisl Campania nell'ottobre del 2016, appena dopo che io stessa avevo documentato il malcostume di alcuni dirigenti del sindacato. Con sospetto tempismo si è abbattuta su di me una scure con accuse pesanti ed infamanti sulla mia persona. Ho sempre professato la mia totale estraneità alle accuse — aggiunge la sindacalista — e la giustizia ha messo un sigillo su una verità assoluta: nessuna appropriazione indebita ed un lavoro svolto sempre nell'interesse dei lavoratori e del sindacato. La Cisl è la mia casa, il sindacato la mia storia. Oggi la Cisl ha un nuovo corso e sono anche compiaciuta del fatto che quella cultura di sopraffazione fatta di intrighi soffolti e di violenza, che si era allignata nella organizzazione ormai appartiene al passato. Mi auguro — conclude Lina Lucci — che questa storia sia di insegnamento alla rappresentanza sociale, al sindacato in primis, come anche ai partiti. Ho aspettato in doveroso silenzio che la giustizia facesse il suo corso. Adesso si apre un altro capitolo».

### I dettagli dell'esposto

A presentare l'esposto che accusava Lucci era stato l'allora commissario della Cisl Campania Piero Ragazzini. Secondo la denuncia l'allora segretaria si sarebbe indebitamente appropriata di denaro del sindacato. Molte decine di migliaia di euro tra affitti non versati per l'appartamento di via Santacroce, incarichi relativi ai fondi di gestione, ristrutturazione di casa e spese di rappresentanza. Un dossier arrivato alla segreteria nazionale e subito consegnato alla magistratura. Ma nei mesi in cui partì la denuncia proprio Lina Lucci era finita al centro di uno scontro interno alla Cisl campana e alla fine aveva dovuto rassegnare le dimissioni, pur avendo più volte ribadito la propria condotta ineccepibile e riservandosi servata di esibire tutta la documentazione che lo dimostrava. Quanto all'appartamento di via Santacroce, in particolare, la sindacalista sottolineò sin dall'inizio della vicenda che si trattava di un benefit previsto dal regolamento per i dirigenti regionali e nazionali fuori sede, com'era lei; la circostanza era a conoscenza di tutti i vertici.

### Telecamera nascosta

Un particolare inquietante fu il ritrovamento nell'ufficio di Lucci di una telecamera e altri strumenti di registrazione nascosti, circostanza che lei stessa aveva denunciato alla magistratura.

#### Le minacce

Pochi mesi prima Lina Lucci aveva presentato un ricorso ai vertici della Cisl nel quale ricorda «denunciavo in maniera documentata il comportamento e gli illeciti di alcuni dirigenti apicali dell'organizzazione». Da quel momento avrebbe cominciato a ricevere «minacce e segnali di lasciar perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA